

TUTTI IN PIAZZA



Roby Schirer



Foto di Paolo Poce/Emblema

→ **Straordinaria partecipazione** alla manifestazione per l'informazione senza bavagli

→ **Adesioni di moltissime redazioni** dei sindacati. Piazza del Popolo così non si vedeva da anni

Per la libertà di parola Trecentomila modi per dirlo

Trecentomila persone per oltre cinque ore hanno riempito Piazza Del Popolo e il centro di Roma. Tra la folla delusione e rabbia dei militanti Pd per le assenze in aula che hanno fatto passare lo scudo fiscale.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Libertà e parola, libertà di parola. Libertà. Soprattutto. E che non sia «vigilata». La voglia di ascoltare altro che non sia la parola unica, di manifestare contro la «farsa», quella sì, di un Berlusconi che nega la crisi ai tanti cassintegrati presenti, o che non vuole sentire altro che un ripetitore di se stesso. E la voglia di sfogare la delusione per quei banchi vuoti del Pd alla Camera che hanno lasciato passare il decreto

sullo scudo fiscale.

Ecco «la farsa», dice Andrea Vianello dal palco. Trecentomila persone hanno allagato per quasi sei ore piazza Del Popolo, intasato allegramente il centro di Roma in tanti rivoli arrampicati sul Pincio o ramificati nel Tridente. Non aspettavano altro che «esserci». Volti, segni e colori di tutte le età e condizioni sociali, un altro mondo che odia gli indifferenti, come Gramsci, e il velo d'omertà che ha strappato a sue spese Roberto Saviano, acclamato dalla folla.

Alle due del pomeriggio piazza del Popolo è già quasi piena. Per un minuto si spegne nel silenzio in ricordo delle vittime per il disastro di Messina. Poi tornano i colori. Un via vai ai gazebo dei giornali, *l'Unità*, *La Repubblica*, *il manifesto* e la galassia di carta della sinistra. Il sole è da luglio, le scuole di samba di tutta Italia fanno

rintoccare corpi e tamburi, al folla «scioscia» (soffia) sul fuoco con la trascinate Teresa De Sio.

Dei partiti ci sono vari leader ma non le bandiere, tranne quelle dell'Idv e di Rifondazione. Però sbuffa come un *geyser* collettivo fra i tanti militanti Pd la rabbia per le assenze in aula che non hanno fermato lo «scudo» fiscale. Un paradosso. «Sarebbe saltato tutto», protesta un gruppo venuto da Pesaro: «Oggi sarebbe stata una festa» se quei deputati, dai big ai neoeletti, fossero stati al loro posto. «In Parlamento ci dovrebbero andare anche in barella!». Il malumore è diffuso, i dipietristi girano con la maglia «Giorgio non firmare», ma il presidente ha firmato ieri. Nanni Moretti in piazza recita di nuovo il suo mantra: «In questi ultimi 15 anni nei confronti del fenomeno Berlusconi, che è stato da loro sottovalutato, cre-

Pd, militanti critici
Malumori per le assenze nel giorno dello scudo

do che la sinistra e il centro sinistra abbiano sbagliato tutto». Il conflitto d'interessi è la prima causa della retrocessione italiana in fondo alla lista europea di Reporters sans Frontières, dice il segretario Jean-François Julliard: hanno chiesto un incontro a Berlusconi, come sempre nessuna risposta. E per la libertà d'informazione in Italia si manifesta anche a Londra e Bruxelles e altrove.

La rabbia dei militanti Pd, e non solo, è l'unica ombra sulla manifestazione. Nell'aria tanti striscioni, nero quello dei «farabutti di RaiTre»; paloncini rossi e rosa della Cgil che ha